Nigeria

BIBBIA CONTRAFFATTA. È probabilmente il Paese che vanta il record mondiale di contraffazioni: dai medicinali ai pelati, dalle apparecchiature elettroniche alle birre, niente sfugge all'incredibile mercato del "falso" *made in Nigeria*. Neppure la Bibbia, al punto che il responsabile della direzione della Società biblica della Nigeria, **Babatunde Odutola**, è dovuto intervenire per denunciare la proliferazione di false traduzioni del Libro Sacro. Esemplari di testi non ufficiali sono stati, infatti, diffusi nelle differenti lingue del Paese, in particolare in quelle più parlate come l'ibo, l'itsekiri, lo yoruba e l'haussa. Alcuni falsari, presi in flagranza di delitto, dopo essere stati arrestati sono stati rilasciati.

A. FRANCA/AP/LAPRESSE

Angola

CONTRO LA SUPERSTIZIONE. «Tanti vivono nella paura degli spiriti, dei poteri nefasti da cui si credono minacciati; disorientati, arrivano al punto di condannare i bambini di strada e anche i più anziani, perché, dicono, sono stregoni». Così si era espresso **Benedetto XVI** durante il suo viaggio a Luanda, puntando il dito contro una piaga sempre più diffusa. Ma già da molto tempo la Chiesa angolana si batte contro questo fenomeno, aiutando i bambini abbandonati (*nella foto*) dalle loro famiglie: «Ci pervengono quotidianamente informazioni di bambini accusati di essere stregoni: dobbiamo mettere fine a tutto questo», ha dichiarato la direttrice dell'Istituto degli affari religiosi, **Fatima Viegas**.

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Il "ritorno" dei poveri, un'occasione di conversione

«I poveri li avete sempre con voi. Non sempre avete me». Con queste parole il grande Povero, Gesù di Nazaret, quel Dio che «da ricco che era si è fatto povero per noi», difendeva il gesto sconsiderato di Maria durante la cena in suo onore a Betania, in casa dei tre fratelli. La ragazza aveva sciupato ai piedi del Signore più di trecento denari di un profumo costosissimo. E Giuda aveva protestato in nome dei poveri. Non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro... Solo pochi anni fa, nel pezzo di mondo in cui viviamo, qualcuno cominciava a pensare che forse qui da noi di poveri non ce n'erano più. Sbagliava. C'erano, e come. Poi sono diventati più visibili. Sempre di più. Ci siamo sentiti "invasi" dai poveri. Ne abbiamo persino avuto paura. Da poche settimane tutto è esploso e si è dilatato in modo impressionante. Tutti poveri? No, certo, ma in ogni modo un dramma improvvisamente generalizzato. Almeno nella psiche. Visito le case della mia parrocchia, perché da noi si benedicono le case a Quaresima. E spesso son venuto a sapere che si è perso il posto di lavoro. Un'ombra e una ferita che ci trovano impreparati. Grande turbamento, dunque. Non solo quello che diceva Gesù – «i poveri li avrete sempre tra voi» – ma addirittura esposti tutti, o quasi, a una inaspettata povertà. Solo male, tutto questo? Certo, è necessario essere evangelicamente prudenti, perché molti sono prostrati. Eppure, anche qui, anche dietro a questa parola, è nascosto un tesoro. Proprio a partire da Colui che da ricco si è fatto povero per noi, ecco la prima beatitudine evangelica, forse la madre di tutte le beatitudini: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Una Beatitudine? Sì, è così! Siamo al cuore della fede. Siamo là dove un Cristo Samaritano si è fermato e ha avuto compassione della nostra drammatica povertà. Dunque, forse, tutti poveri! Poveri, e salvati. Ricordate la sera della Cena? Lui ci ha lavato i piedi e poi ci ha chiesto di lavarci i piedi gli uni gli altri. Forse possiamo reimparare che ogni persona è povera. E ha bisogno di un Altro. E per ciò che da quest'Altro riceve, può sentirsi dire da Gesù: «Va', e anche tu fa' lo stesso». Ognuno che si volga indietro e rifletta sull'avventura della sua vita, può riscoprire le legioni di Angeli che si sono chinati sulla sua povertà: chi l'ha allattato e chi gli ha insegnato a leggere e a scrivere; chi l'ha curato e l'ha rimproverato; chi l'ha consolato e rallegrato; chi l'ha baciato. Una povertà riscattata. Una povertà che diventa fecondo grembo di bene, dove il senso della vita diventa questo farsi poveri fino al dono di sé: «Amatevi gli uni gli altri». Forse potremmo approfittare di una sofferta parabola del mondo – la crisi mondiale, appunto – per farne occasione di una cena nuova, dove s'impara a spezzare insieme il pane, con letizia. □